

# Pensiero Eucaristico

*Gesù ci ha mantenuta quella bella promessa nel Sacramento dell'altare, dove si è restato con noi notte e giorno.*

*Signor mio, poteva bastare di restarvi in questo Sacramento soli il giorno, in cui potete avere adoratori della vostra presenza... Che serviva restarvi anche tutta la notte, in cui gli uomini chiudono le chiese e si ritirano?... L'amore vi ha reso prigioniero.*

S. ALFONSO - Visita XIII

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO. RIMANDARE AL MITTENTE

PP. REDENTORISTI  
VIA MERULANA, 31

R O M A  
3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

questo numero:

★  
intervista al  
Bernhard Häring  
sull'infedeltà coniugale

★  
Perry Como  
prima la Famiglia  
poi la Carriera



Numero 5-6  
Maggio - Giugno 1965

# S. ALFONSO

RIVISTA  
MENSILE  
DI

# S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXV - N. 5-6  
Maggio - Giugno 1965

## ABBONAMENTI

Ordinario L. 500  
Sostenitore L. 1000  
Benefattore L. 1500

Direzione e Amministrazione: **BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI**  
Tel. 72-13-12 - C.C.P. 12/9162 int. a Rivista «S. Alfonso» - Sped. abb. post. Gr. IV

## SOMMARIO

Ai Lettori - P. Casaburi	
La Posta - M. Bianco	pag. 33
Intervista col P. Häring A. S. Medea	34
Rosa 'e Maggio - M. De Spirito	37
S. Alfonso in Africa - A. Jodice	38
Regina perché Corredentrice A. Muccino	40
Soggiorno Romano del B. Neumann O. Gregorio	42
Perry Como - G. Vitale	44
Lettera alle Mamme - G. Vicedomini	47
Giornata della Fraternità - G. Pepe	48
Missione a Napoli - P. Cimmino	51
Neurologia	

## Rinnovate

### gli ABBONAMENTI

ORDINARIO	L. 500
SOSTENITORI	L. 1000
BENEFATTORI	L. 1500

Direttore Responsabile: P. Bernardino M. Casaburi C. SS. R.  
Se ne permette la stampa: P. Vincenzo Carloti Sup. Prov.  
Imprimatur: ex Curia Nuc. Pagan. mense martii 1965  
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949  
Tipografia Francesco Sicignano - Pompei - Telef. 83.11.05

# SEGNALIAMO

## Cooperatori viventi

Zelatr.: Suor M. Gerarda Travaglio - Moiano

Iaquinto Luigi — Oropallo Maria — Falco Angelina — Stasi Maria — Sr. M. Gallace Leonia — Gallace Immacolata — Gallace Luigia — Gallace Immacolata — Gallace Giuseppina — Cirillo Elisabetta — Sr. Maria Gerarda Travaglio — Gioia Giuseppina — Sr. M. Alessandra del Monte — Gualtieri M. Grazia — Meccariello Teresa — Mele Vincenzo — Filomena Panella — Napolitano Caterina — Falco Filomena — Riccio Domenica — Almerinda Meccariello — Buonanno Adriana — Vinciguerra M. Giovanna — Icolaro Costantino — Buonanno Angela — Iulucci Sabatino — Meccariello Ersilia — Ruggiero Alessanda — Cuozzo Filomena — Iulucci Tommaso — Mele Apollonia — Stasi Antonio — Amariello Vittoria — Sr. Maria Stefania Mangione — Sr. M. Stefania Pelli — Pepe Alfonso — Pepe Vincenzina — Pepe Antonietta — Pepe Vittoria — Oropallo Alessandra — Sorappa Francesco — Cillo Angelina — Mauriello Filippo — Sarchiato Pepina — Oropallo Michelina — Panariello Emilia — D'Agostino Genoveffa — Luciano Virginia — Parrillo Pasquale — Oropallo Luigi — Buonanno Bernardino — Parrillo Giuseppina — Luciano Giovannina — Buonanno Antonio, Rosaria, Gabriela, Geltrude, M. Libera — Deviate Virginia — Buonanno Domenico — Manzo Emilio — Falzarano Luigia — Coduti Marisa — Sarchiato Agostino — Napolitano Pasquale — Vacca Francesco — Vacca Vincenzo — Monti Filomena — Monti Angelo — Iannucci Giuliana — Ciervo Pasquale, Michele, Giuliana, Luciana, Armando — Denuptio Rosa — Mauriello Maria — Riccio Domenica — Ciervo Fran-

china — Marzillo Michela — Antonia Meccariello — Sarchiato Marianna — Gerosa Francesca — Biagio Mauro — Viscusi Rosaria — Mauro Liberata — Gaudino Francesco — Mauro Leo — Pelli Domenico — Mariosi Filomena — Vena Teresa — Maglione Pasqualina — Marzillo Prudenzia — Maglione Cristina — Iaquinto Alfonso — Viscusi Angelina — Parrillo Marianna — Maglione Mennato — Antonio Maglione — Maria Falzarano — Napolitano Vincenzo — Meccariello Alfonsina — Maglione Filomena — Meccariello Rosa — Corrado Ciervo — Parrillo Rosa — Ciervo Americo — Ciervo Marcello — Fastello Raffaele — Falco Clementina — Falco Maria — Masone Maria — Oropallo Antonio — Oropallo Filomena — Oropallo Michele — Mango Liberata — Pietrosanto Filomena — Pietrosanto Teresa — Adele Maietta — Luciano Carmela — Ciervo Rosa — Oropallo Giovanna — Cesare Domenico — Cesare Nicola — Cesare Giovanni — Cesare Biagio — Cesare Roberto — Cesare Attilio, Armando, Luigi, Clementina, Emilio, Vincenza — Buono Finizia — Oropallo Liberato — Rosa Travaglio — Travaglio Pio — Travaglio Francesco — Tedesco Giuseppina — Iedano Caterina — Cofrancesco M. Rosaria — Viggiano Rosa — Fiorillo Francesco — Troncone Lina — Scambati Diamante — Gisonte Maria — Falco Giovannina — Ciervo Antonietta — Mauro Romania — Mauro Margherita — Mauro Francesco — Riccio Gelsomina — Pietrosanto Liberato — Mango Angela — Maglione Maria — Mauro M. Grazia — Ciervo Rosaria — Angelo Oropallo — Oropallo Giovanna — Iulucci Antonio — Oropallo Tommasina — Pepe Angelo

## Cooperatori defunti

Oropallo Domenico — Mangione Domenico — Pepe Bartolomeo — Pepe Vittoria — Pepe Angelo — Pepe, Bartolomeo — Falco Pa-

squalina — Diodato Antonietta — Pellegrino Porrino — Viola Francesca — Sarappa Anna  
(continua in 3. pag. di copertina)

# Ai Lettori

L'attuale è una delle più grandi ore missionarie della Chiesa.

Il mondo moderno non deve essere respinto nelle sue deviazioni: materialismo, tecnicismo, idolatria dello standar di vita ecc., ma deve essere redento.

S. Alfonso l'aveva compreso fin dal suo tempo e l'attuò nella fondazione del suo Istituto Redentorista in doppio e rigoglioso tronco: le redentoristine ed i redentoristi e per mezzo delle sue poderose opere, che dovunque oggi realizzano lo spirito missionario della Chiesa.

Dobbiamo portare Gesù Redentore in questo mondo di successi e di conquiste.

Portatore di Cristo nel mondo è il LAICO — meglio chiamarlo Cristoforo — perchè solo lui, il cristiano del mondo, con la sua missione cristiana secolare, potrà creare un ambiente mondano buono.

In modo particolare spetta al sacerdote diocesano o religioso portare Cristo nel mondo per missione specifica, ma appartiene anche al laico, perchè cristiano partecipante del sacerdozio dello stesso Cristo, comunicare i beni di Cristo e lo stesso Cristo al mondo, perchè migliori nell'ambiente, e tutti vedano le opere buone e glorifichino Dio.

E' necessario che il laico risvegli nella sua coscienza la vocazione di inserimento nella missione della Chiesa.

Il laico non è un estraneo, ma un membro vivo e soprattutto attivo, che deve espletare una particolare missione in quanto la Chiesa è entrata in un'epoca, in cui prende il mondo come una realtà.

Di questa nuova realtà il laico deve rendersi conto e ragione per forgiare un mondo nuovo e migliore nella sua azione di apostolato cristiano sul piano della civilizzazione evangelica.

La Chiesa attende tutto questo dai laici oggi.

Il cristiano, il laico deve perciò comprendere il suo posto nella Chiesa e mantenersi all'altezza del suo compito e della sua missione.

P. BERNARDINO M. CASABURI



## La Posta

Una ragazza durante le feste di carnevale è stata a ballare in locali poco raccomandabili, mentre il mercoledì delle Ceneri, con mia grande meraviglia, si è accostata alla Comunione.

Non Le sembra questo, Padre, un atto di irriverenza al Signore, che nel Vangelo ha condannato il servire a due padroni?

Anna Guarano (Napoli)

**Risponde il P. Dott. Michele Bianco**

Credo che il caso proposto non abbia bisogno di una risposta, in quanto salta agli occhi in una forma più che evidente la contraddizione della vita cristiana di quella ragazza. Piuttosto si dovrebbero studiare certe forme di vita cosiddetta cristiana, conoscerne le manifestazioni più appariscenti e indiarle attraverso chiare esemplificazioni al popolo cristiano. Suppongo, gentile signora, non ci sia una vera e propria volontà cattiva, perversa; c'è invece una mentalità un po' abituale tra i cristiani, di poter trovare cioè un compromesso tra la vita delle esigenze mondane e la vita voluta da Cristo. Questa tale mentalità, non sempre chiara, si manifesta a volte in certe tipiche espressioni che è dato cogliere sulla bocca di alcuni (o molti?... ) cristiani: «Ma poi che male c'è?...».

In tutto questo si cela il sottinteso logico che molte e molte cose, molte e molte esigenze del cristianesimo sarebbero pura esagerazione, se non addirittura veri preconcetti da superare di fronte all'evoluzione della vita moderna. Si può pure ammettere che qualche volta qualche cristiano veda un pericolo grande dove c'è uno ordinario, che scorga un peccato dove c'è solo un certo ambiente non sicuro... ma quello invece che spesso e quasi dovunque c'è da lamentare è che i veri autentici pericoli vengono ignorati e minimizzati. «E che male c'è?...».

Si parla del cinema (d'una certa ormai gran parte della produzione filmistica) e ci si risponde che essi sono stati e non hanno

fatto peccato; si accenna a una cospicua parte della stampa immorale e amorale, e ci si risponde che non hanno trovato niente di male; si parla dei balli (e si chiarisce, che non si tratta di tutti i balli) e ci si risponde che quattro salti non possono costituire peccato; si riferisce a certe amicizie equivoche e ci si risponde che è solo cameratismo ecc...

Oh allora c'è veramente da stropicciarsi gli occhi per vedere se siamo svegli o è un incubo di sogno medievale che ci opprime. Ma la realtà, la verità è là chiara, lampante, inequivoca.

Il Cristianesimo vero è là, è nei dieci comandamenti, è i dieci comandamenti. La dottrina divina è là: chi ama il pericolo, vi perirà... chi ha desiderato in cuore suo una donna d'altri (e viceversa), ha già peccato... chi non ama il prossimo che vede, come può amare Dio che non vede?...

A quanto sembra sono un po' diverse queste verità, un po' distanti da quella totale mentalità di cui si stava parlando.



Non sono d'accordo con mia moglie su come educare i nostri figli... Ella sostiene che la dolcezza e la totale accondiscendenza... (L...) è il mezzo giusto. Io penso che sgridate e punizioni risolverebbero senz'altro il problema. Cosa Le pare?

Luigi Canisi (Salerno)

**Risponde: Giovanni Levita**

L'educazione della prole fa parte del fine primario del matrimonio e l'interesse per essa deve essere sempre più vivo. Tuttavia l'educazione è un'arte e non c'è da meravigliarsi se le opinioni sono discordi.

Il proposito della sua signora sembra essere, almeno com'è esposto, alquanto imprudente. E' sempre vero che bisogna dare ai figli quello che si può, ma a volte come accondiscendere a desideri, che minacciano di scalzare l'autorità paterna e materna e

(continua a pag. 50)

# Intervista col P. Bernhard Häring

sulla infedeltà coniugale a cura di ALFIERO LUIGI MEDEA



Nato il 10 novembre 1912, Bernhard Häring è il penultimo dei dodici figli di una pia famiglia di agricoltori della Foresta Nera. A 13 anni entrò nella Congregazione dei Redentoristi e a 27 fu ordinato Sacerdote. Lo zelo missionario e l'ardente amore per gli umili e gli oppressi molte volte gli fecero rischiare persino la vita, pur di salvare quella degli altri, specialmente in Russia e in Polonia, dove fu condotto prigioniero. Attualmente è a Roma come Professore di morale e sociologia alla Accademia Internazionale Alfonsiana. È Perito del Concilio e membro della Commissione Pontificia per i problemi della famiglia. Ha scritto opere poderose, tradotte in varie lingue: ricordiamo solo «La legge di Cristo» in tre volumi. I suoi articoli e le sue interviste sono richieste da molte riviste italiane ed estere: le sue conferenze sono seguite con un interesse sempre crescente.

Qui lo vediamo mentre tiene una conferenza al Colle S. Alfonso.

## 1. Domanda

Quali sono le cause di tante infedeltà coniugali?

## 1. Risposta

Le cause sono diversissime. Alcune ricorrono in tutti i secoli come l'egoismo, anche dalla parte dell'uomo il desiderio maledetto di dominare invece di servire sua moglie e la sua famiglia, desiderio di cui parla il Genesi. In tempi passati spesso l'uomo considerava sua moglie come una proprietà con diritto quasi di sfruttarla come lavoratrice e anche sessualmente. La fedeltà della moglie era custodita con la forza, con sanzioni severe, ma d'altra parte l'uomo non si considerava tenuto alla stessa fedeltà. Le troviamo ancora un po' nella legislazione italiana, nella quale i legislatori uomini custodivano la fedeltà della moglie e non la propria. E così da secoli in molte culture si trovava accanto alla moglie fedele, ma non abbastanza venerata, tutta una classe sociale di donne perdute, sfruttate da uomini sposati o da giovani che con queste cattivissime esperienze entravano in matrimonio.

Accanto a questi fenomeni di una classe di uomini sfruttatori della donna si trovano nuove cause di infedeltà nella nostra epoca. La più profonda è forse un concetto pagano della sessualità. Molti, che si chiamano cristiani, non conoscono il grande disegno di Dio per l'a-

## 2. Domanda

Alcuni oggi affermano che le esperienze prematrimoniali sono un mezzo efficace per prevenire le infedeltà coniugali. Qual'è il suo parere a proposito?

## 2. Risposta

L'esperienza di fedeltà è l'unica base valida per una fedeltà nell'avvenire. È assurdo asserire che uno deve imparare l'arte di amare il futuro sposo attraverso esperienze sessuali prematrimoniali, cioè esperienze di sfruttamento senza impegno di fedeltà. Uno che pensa questo non sa che cosa è l'amore coniugale. Quando gli sposi si incontrano intimamente e si riconoscono «in una carne», questo è oggettivamente una parola personalissima, una espressione di due persone che con questo stesso atto si dicono: «Noi restiamo irrevocabilmente legati uno all'altro, noi siamo una sola comunità d'amore e di salvezza dinanzi a Dio». Ma se gli adolescenti prima del matrimonio vogliono raccogliere esperienze sessuali, non raccolgono altro che un sacco di bugie, diventando bugiardi con tutte le loro parole e con questa cosiddetta esperienza illegittima. E' uno sfruttare della sessualità dell'altro, invece di un dono reciproco. E' l'incontro non con una persona stimata e venerata, ma un brutto abuso del corpo dell'altro. Con questo non si raccolgono delle esperienze per un matrimonio fedele e felice, come non si raccoglie l'esperienza della morte cristiana con lunghe ore di pigrizia in sonno.

Anche le ricerche sociologiche provano che quelli che rispettano la loro sessualità in vista di un futuro matrimonio sono molto meglio preparati a una vera e dignitosa esperienza dell'amore coniugale.

## 3. Risposta

Nella nostra società vi è, accanto a un certo numero di donne sfruttate e sfruttatrici, ancora un gran numero di donne fedeli. Probabilmente si può dire che vi è un numero più grande di uomini che peccano contro la fedeltà coniugale che non il numero delle mogli infedeli. Ma d'altra parte non si può negare il fatto di un certo gruppo di donne che sono un elemento di seduzione e perversione nella nostra società.

## 3. Domanda

Chi è più portato all'infedeltà: l'uomo o la donna?

#### 1. Domanda

In molte discussioni non si è raggiunto mai un accordo quando il discorso è scivolato su chi risenta di più le disastrose conseguenze della infedeltà coniugale: il marito, la moglie o i figli? Lei, Padre, potrebbe essere così gentile da fare una distinzione ben precisa?

#### 4. Risposta

In riguardo alle conseguenze dobbiamo distinguere l'adulterio dal divorzio. In ogni caso possiamo dire che un numero più grande di mogli soffre a causa della infedeltà dei loro mariti, pene molto più grandi che non il numero di uomini infedeli. In caso di separazione è normalmente più grande la sofferenza, la solitudine e il fardello di vita per la moglie.

Se si tratta di una infedeltà transitoria, riparata da una vera conversione, può essere che i figli non soffrano tanto, ma nel caso di una infedeltà protratta dell'uno o dell'altro o di ambedue, come anche nel caso della separazione, sono i bambini che soffrono di più a causa di questa ingiustizia o infedeltà dei genitori.

Ma possiamo e dobbiamo come cristiani considerare questa questione nella luce ancor più caratteristica, cioè in riguardo alle conseguenze dell'anima della persona e del sano destino eterno. Le conseguenze sono le più funeste per colui che non sente più il dolore della sua infedeltà e ingiustizia e che si trova contento nella sua situazione di adulterio o di separazione dopo tutta una serie di atti di infedeltà, proprio questo mostra come si è allontanato da Dio e immerso nelle tenebre del peccato.

#### 5. Risposta

Penso che ho conosciuto già più o meno il capitolo sul matrimonio che si trova nello schema 13. Questo capitolo non entra in piccole questioni casistiche, ma dà una grande visione del matrimonio, di questa alleanza indissolubile d'amore. Quelli che capiranno il senso profondo della vocazione coniugale attraverso questa dottrina, sentiranno più profondamente l'umiliazione di se stessi che si trova in ogni peccato contro questo amore di fedeltà e di grande ordine d'amore.

Si può aspettare che il Concilio dia una legge, un ordine in riguardo alla preparazione dei giovani allo stato matrimoniale. Tutti dovrebbero prepararsi in un vero catecuminato con preghiera e dottrina alla grande ora in cui essi sono ministri della grazia di stato e in cui entrano irrevocabilmente in questa comunità di salvezza.

Spero che il Concilio metterà di nuovo in luce la grande bellezza e testimonianza della vocazione verginale. Cristiani che credono al celibato, causa del regno di Dio, crederanno anche alla possibilità di una fedeltà assoluta del matrimonio.

## Rosa e Maggio

... E maggio è turnato!  
'o dicono 'e voce  
'e tutte 'e campane,  
co' suono cchiù doce  
che mo chiamma 'a gente  
Maria a pregà.

E maggio è turnato!  
'o dicono 'e rose  
che, ncopp'a l'altare,  
smagliante e addurose,  
Madonna mia bella,  
nun lasse 'e guardà.

Da l'organo saglie  
e attorno se spanne  
na musica d'angele,  
che nun da li canne  
ma a dint'a stu core  
me pare d'ascì.

Co' 'a gente che canta:  
«Lodate Maria,  
o lingue fedeli...»  
de l'anima mia  
'a voce, 'o respiro  
te prega accussì:

Pur'io 'o dicesse:  
E maggio è turnato!  
si ascese na rosa  
che vierno passato  
co' llacreme amare  
so' stato a 'rracquà;

si Tu m'asciugasse  
chist'uocchie, Tu mamma,  
che pure chiagniste;  
si Tu a chi te chiamma  
nu sguardo le disse,  
nu sguardo 'e pietà.

Oi mamma, sta rosa  
che Tu me puoi dà,  
sta rosa che 'ncielo  
da Dio t'a fa dà,  
mo dint'a stu mese,  
Tu falla sboccià!

MICHELE DE SPIRITO



# S. Alfonso

Ch. Angelo M. Jodice C. SS.R.

## in Africa

Cari lettori.

questa volta vi parlo di S. Alfonso in Africa ossia dell'apostolato che i Redentoristi svolgono nel continente nero e della devozione che i popoli del centro-sud hanno verso il Santo dell'azione e della preghiera.

L'Africa, terra selvaggia una volta, oggi è in via di totale emancipazione. Il colonialismo non ha più ragion d'essere; l'indipendenza politica e geografica va divenendo un problema sentito da tutti i popoli che compongono i vari stati.

Questa emancipazione — lo riconoscono molti capi delle Repubbliche da poco indipendenti — è frutto dei lavori dei sacerdoti Missionari che spinti dall'amore di portare anime a Cristo lasciarono la madre Patria e andarono in terre lontane selvagge e pagane.

I Missionari Redentoristi non rimasero secondi in questa forma di apostolato. Anche essi partirono nel 1899 dal Belgio alla volta del Congo belga per portare un aiuto spirituale ai loro connazionali e per far conoscere Cristo Redentore mediante la spiritualità alfonsiana.

Giunti a Matadi con amore infinito si dedicarono alla conversione dei pagani e dei mussulmani non considerando i pericoli mortali che l'Africa nera offriva. Memori del detto « Misit me evangelizare pauperibus » affrontarono « animo volenti », ogni sorta di difficoltà pur di non venir meno agli obblighi della Regola Redentorista in cui S. Al-

fonso prescrive l'evangelizzazione dei popoli poveri e più destituiti di aiuti spirituali. Da quell'anno 1899 gli africani conobbero S. Alfonso e la sua paterna dolcezza che traspariva dalle sue opere ascetiche tradotte subito negli idiomi locali.

Dopo il primo drappello di Missionari partirono altri gruppi perchè il lavoro era intenso e gli operai erano pochi.

Ai Belgi più tardi si unirono i Redentoristi inglesi i quali nel 1912 presero ad evangelizzare la Rhodesia meridionale, il Natal e l'Archidiocesi di Pretoria.

Il lavoro che i figli di S. Alfonso espletano in queste terre è abbastanza difficile, ma sono ugualmente contenti perchè lavorano per il Signore. La devozione a S. Alfonso è viva nelle famiglie, ma quello che più ha fatto presa nelle loro anime è la pratica delle Visite al SS.mo Sacramento del nostro Santo Dottore.

I Redentoristi portoghesi, prima ancora che le loro case si costituissero in provincia autonoma, nel 1954 aprirono una Missione sull'Angola affrontando sacrifici noti soltanto a chi li abbraccia. Già si contano 8 collegi di cui 2 intitolati al loro Santo Fondatore, alla Madonna del Perpetuo Soccorso.

A questo movimento missionario vanno aggiunti anche i nostri confratelli francesi delle province Redentoriste di Parigi e di Lione: i primi nel 1960 iniziarono l'evangelizzazione della Repubblica dell'Alto Volta e i secondi la Repubblica Nigeriana ed in modo particolare i territori di Niamey e di



Maradi infondendo nelle anime la spiritualità alfonsiana fatta e vissuta di amore.

Solo l'amore può conquistare i « Bororos » definiti da un nigeriano: « animali selvatici difficilissimi a farsi avvicinare ». Ma il coraggio e l'amore di P. Brosse Redentorista ha conquistato i Bororos che gli sono divenuti familiari.

Il suddetto Padre così dice di loro: « Erano felici di mangiare un pezzo di pane o qualcos'altro avevamo dato loro e che dividevano fraternamente. Anche se ci vorrà molto tempo prima che i loro nomi vengano scritti nel mio registro dei battesimi, sono convinto che il Signore fin d'ora li riconosce come suoi. Il senso della mia Messa in solitudine sarà quello di offrire ogni giorno la loro vita al Signore ».

Attualmente S. Alfonso è rappresentato da 200 Missionari residenti in 50 collegi costituiti in 4 Vice-provincia e in una missione. Tre di essi sono Vescovi: Mons. Van de Bosck, Mons. Chauvin, Mons. Chantoux.

Per tanto progresso e risveglio delle anime ringraziamo profondamente il Signore per il bene operato da questi intrepidi eroi, in pari tempo preghiamoLo perchè mandi altri missionari pieni di zelo per la conversione del popolo africano.

S. Alfonso così degnamente rappresentato e riconosciuto dall'alto dei cieli ove siede glorioso guardi compiaciuto l'opera dei suoi figli. Li assista, li corrobora, li conforti nelle difficili ore del loro apostolato.

Ch. Angelo M. Jodice C. SS.R.

# REGINA PERCHE' CORREDENTRICE

di P. Antonio Muccino

La stessa dottrina (Maria Mediatrix universale, Distributrice di tutte le grazie e perciò Regina) riscontriamo nelle «Visite al SS. Sacramento e a Maria SS.».

«Io sono — il Santo fa dire a Maria nella Visita sesta — la bella uliva da cui esce sempre olio di misericordia. E sto nei campi a ciò tutti mi vedano e tutti a me ricorrono... Pietosissima Regina, non si è inteso mai che chi è ricorso al vostro aiuto sia restato abbandonato: non voglio essere io questo primo sventurato che ricorrendo a voi resti da voi abbandonato».

«Dice la gran Regina — afferma nella Visita decima —: *mecum sunt divitiae... ut ditem diligentes me* (Prov. VIII, 18 e 21).

Amiamo Maria, se vogliamo esser ricchi di grazia...»; mentre nella Visita decimanona ringrazia il Signore che ci ha dato Maria per nostra pietosa Mediatrix e Regina: «Peccatore, chiunque sei, non sconfiggere ma ricorri a questa Signora con sicurezza d'esser soccorso. La troverai con le mani piene di misericordia e di grazia. E sappi... che più desidera ella la pietosissima Regina di far bene a te, che tu desideri di esser soccorso da lei... Ringrazio sempre, o Signora mia, Dio che mi ha data a conoscere».

Se poi diamo un rapido sguardo alle preghiere composte dal Santo in onore della Vergine, troveremo inculcata sempre la stes-

sa dottrina, la Mediazione e la Regalità di Maria, tra loro mirabilmente connesse. Ci basti ricordare: «Santissima Vergine, Immacolata e Madre mia Maria, a voi che siete la Madre del mio Signore, la Regina del mondo, l'avvocata, la speranza e il rifugio dei peccatori, ricorro oggi io che sono il più miserabile di tutti. Vi adoro, o gran Regina, e vi ringrazio di quante grazie mi avete fatte finora... Madre mia... Non mi lasciate fin tanto che non mi vedrete già salvo in cielo a benedirvi e a cantare le vostre misericordie per tutta l'eternità».

A questa possiamo aggiungere l'altra preghiera: «O Regina del Paradiso che sedete sopra tutti i Cori degli Angeli la più vicina a Dio, da questa valle di misericordia io vi saluto misero peccatore e vi prego a girare verso di me quei vostri occhi pietosi, che dove mirano spargono grazie... In voi, Signora, io ho collocate tutte le mie speranze».

E' chiaro dunque: le tre prerogative della Vergine, di Corredentrice, di Distributrice di tutte le grazie e di Regina sono logicamente spiegate e mirabilmente congiunte tra di loro. Ciò fanno notare anche il P. Luis e il P. Santonicola, secondo i quali S. Alfonso ha sviluppato perfettamente anche il secondo fondamento teologico, cioè, la Corredenzione e la Regalità della Vergine.

Il Santo insiste «deliberatamente — affer-

ma il primo — sulla potenza di Maria, che racchiude, secondo il nostro modo di vedere, la chiave maestra della vera ed unica soluzione accettabile di questo problema teologico: la Regalità di Maria basata sulla qualità di Madre di Cristo-Re è una Regalità tutta impregnata di dolcezza, di clemenza, di bontà, di misericordia.

Il suo impero, il suo potere regale, radicato nella Maternità divina, da cui riceve la sua efficacia, si esercita e si attua mediante l'onnipotenza delle sue preghiere in funzione della sua Mediazione universale della grazia...

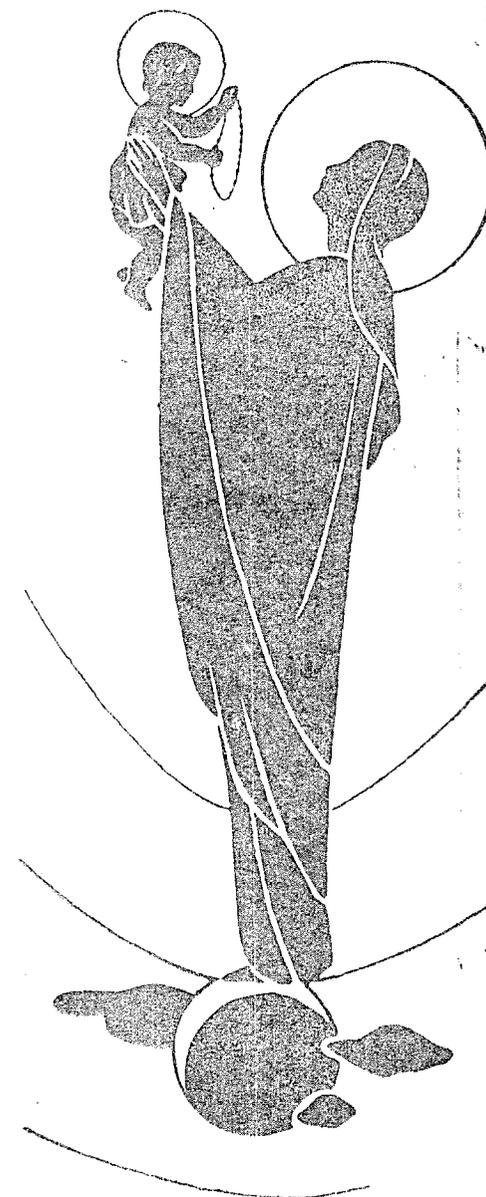
Ecco la grande affermazione del Santo Dottore, che prima abbiamo chiamato lampo geniale, la quale racchiude la chiave della vera, unica soluzione possibile in questo problema; egli congiunge la Regalità di Maria alle sue tesi fondamentali della mariologia: la divina Maternità e la Mediazione universale.

Per la sua divina Maternità, Maria è veramente Regina e Signora; per il suo ufficio di Corredentrice e di tesoriera dei frutti della Redenzione, in qualità di Madre degli uomini, è Regina di misericordia, di bontà, di amore e di dolcezza».

«Questa posizione di Mediatrix — aggiunge il secondo — comprende un dominio (secondo S. Alfonso) sulle creature redente, una vera Regalità: Maria Regina della grazia, della misericordia. Come già si è detto, S. Alfonso ama di preferenza vedere la Regalità sotto questo aspetto fecondissimo per il bene delle anime».

Per il Santo Dottore, dunque, la Regalità di Maria non è soltanto una Regalità materna, dedotta dalla Maternità divina, ma anche una Regalità di cooperazione all'opera redentrice del Cristo ed una Regalità di Mediazione e di distribuzione della grazia divina.

P. Antonio Muccino



# Soggiorno Romano del B. NEUMANN

di P. ORESTE GREGORIO

Ci affrettiamo a dire che la cella religiosa abitata nel 1854 in Monterone da lui non è diventata un oratorio che metta soggezione, nè è stata trasformata in una specie di museo come tante altre camere romane di Santi, illustrate or ora da M. Escobar in un volume spassoso edito dal Cappelli.

Le pareti sono nude come Adamo; anzi in un restauro recente la stanzetta, un tempo data in affitto, ha perduto il colore primitivo, che avremmo bramato di ammirare per edificarci senza il ghiribizzo archeologico. Sotto il linoleum, che sa di farmacia, sono scomparsi i mattoni sconnessi e polverosi; è parimenti sparito il telaio di tavole intrecciate del soffitto, che adesso si stende liscio e insignificante. Lo spazio della porta d'ingresso (cm. 190x90) sarà probabilmente quello antico; così pure la mezza finestra (cm. 125x78) che sporge a sinistra sul tetto di una casa attigua. Grazie a Dio è rimasto intatto al davanzale della finestra grande (cm. 185x102) il vecchio blocco di travertino; è annerito ed è l'unico pezzo che rievoca un po' di storia. Ad esso certamente si accostò il B. Giovanni Nepomuceno Neumann non per sbirciare nel palazzo Capranica del Grillo, che si leva solenne di fronte, distante un tre metri, ma almeno per chiudere le imposte nelle rigide notti autunnali del 1854 che lo videro ospite più in ginocchio che a letto.

Il vano ottocentesco, occupato per circa un bimestre dal Neumann, gemma dell'episcopato americano beatificato nel 1963 da Paolo VI, non ha subito alterazioni, come provano con ampiezza ineccepibili documenti. Si tratta di un'area di pochi metri quadrati: la cameretta è lunga cm. 360, larga cm. 285 e alta cm. 305. Egli esile e basso di statura, benché boemo, ci si trovò benone; nè mai si lagnò pensando alla lontana sede di Filadelfia.

Era vescovo redentorista, un pioniere per giunta, abituato sin dall'adolescenza ai disagi che accoglieva con disinvoltura, quando non li andava a scovare con l'ardore di un anacoreta. Lo confermò candidamente lui stesso: «Ho sempre amato i lavori del missionario, i viaggi, le visite, il caldo d'estate e il freddo d'inverno. Li ho perfino cercati... Nè faceva smorfie per il rispetto dovuto alle eccellentissime infule: tutt'altro. A Baltimora si autodefinì: «Sua piccolezza». Un fratello coadiutore lo riverì una volta inchinandosi: «Monsignore», ed egli gli suggerì

arrossendo: «Per favore, mi chiami padre». Negli ultimi giorni disse divertito: «Quando mi sento chiamare Monsignore, sono sempre tentato di voltarmi indietro per vedere dove si trovi questo signore».

Neumann nacque a Prachatitz, della Boemia sud-occidentale, il 28 marzo 1811, l'anno in cui venne a luce anche il vener. p. E. Ribera; ancora chierico nel 1836 salpò per gli Stati Uniti, in cui si riversavano moltitudini di emigranti tedeschi. In certa maniera era cacciato dall'assolutismo illuminista di Metternich che sbarrava la strada alle sue aspirazioni ecclesiastiche.

Appena 23 giorni dopo l'arrivo a New York, il 25 giugno fu ordinato sacerdote dal benevolo Ordinario diocesano Mons. Dubois, che lo spedì nella sterminata regione del Niagara per assistervi i coloni. Un successivo incontro col P. Giuseppe Prodi, discepolo di Sant'Alfonso, decise la sua vocazione, come narra il P. Nicola Ferrante in una biografia brillante e anche istruttiva sotto l'aspetto della geografia e della storia civile.

Nel 1840, abbandonata ogni prospettiva e gli studi della flora, si iscrisse alla Congregazione del SS. Redentore, impegnandosi a viverne l'ideale laborioso. Al dinamismo apostolico inarrestabile e al silenzio religioso venne a strapparli nel 1852 un precetto papale, che lo collocava sulla cattedra vescovile di Filadelfia, la cui giurisdizione abbracciava quaranta mila chilometri quadrati di superficie. Ubbidendo filialmente incise tremante nel proprio stemma: «Passio Christi, conforta me».

Pio IX che lo stimava, lo volle nell'Urbe per la proclamazione dell'immacolato concepimento della Madonna. Neumann, che aveva nel sangue la romanità come San Clemente Hofbauer, ne fu lietissimo. Imbarcato il 21 ottobre 1854 sul piroscalo «Union» pervenne a Le Havre il 7 novembre; il 10, raggiunta Marsiglia in ferrovia, col battello, salì sul vapore napoletano «Capri», che lo portò al porto pontificio di Civitavecchia. Di lì mosse verso la città eterna sopra una diligenza traballante.

Andò a bussare inatteso all'ospizio che i confratelli redentoristi avevano aperto sin dal 1815 in Via Monterone, a due passi dalla Piazza di Torre Argentina. Era zeppo; si rimediò tuttavia un bugigattolo inabitato a settentrione.

Il cronista coevo della comunità ce ne ha conservato la memoria in mezza paginetta:

«Circa la metà di detto mese (novembre) qui venne ancora Mons. Vescovo di Filadelfia in America P. Giovanni Neumann della nostra Congregazione, e non essendovi altra stanza libera che quella piccola del terzo piano che è l'ultima a destra e guarda la strada, si contentò di abitare in essa e quivi stette anche per tutto il mese di dicembre, finché non si partì da Roma. Era venuto come tanti altri arcivescovi e vescovi invitati dal Sommo Pontefice Pio IX per la dommatica definizione dell'Immacolata Concezione di Maria, che poi fu fatta solennemente nell'arcibasilica di S. Pietro li 8 dicembre di quest'anno 1854».

Il collegio con la vetusta chiesa annessa, prima appartenuto ai Mercedari, fu ceduto da Pio VII ai Redentoristi con Bolla, che costò «qualche balocco, malgrado lo ribasso delle tre tasse», come notificava il P. Giattini al Revmo P. Blasucci Rettore Maggiore residente a Paganj. Neumann ebbe la gioia d'incontrarvi oltre i PP. Pajalich, Douglas e Vittoria un compagno della prima ora il P. Fey. Tra i fratelli coadiutori distinguevasi Fr. Tommaso Luciani di Pratola (Avellino), che più tardi, dov'è ancora, tracciò in Frosinone una deposizione infarcita di dialettismi sul Beato: la riportano così com'è per non scurpare la freschezza: «Io conobbi il servo di Dio Mons. Neumann in Roma in S. Maria in Monterone, e in tal tempo io era malato. Il servo di Dio, abbitava di rimpetto alla mia camera; la stanza del servo di Dio era nel terzo piano all'angolo, che guarda la Piazza Capranica.

Mi ricordo che venne a trovarmi in camera: entrò da me con un portamento grave ma piacevole domandandomi come la passasse con parole italiane ma con accento straniero. Così ci siamo scambiato i nostri sentimenti più col cuore che con la lingua.

Il suo portamento modesto ma grave, il personale più mediocre che grande, morasco (olivastro) più tostò il suo colorito, una guardatura riflessa (introspeettiva) quasi che volesse capire con chi parlo, e cosa pensa. Venne due volte da me, se più non ricordo.

Io preso dalle sue belle qualità, m'indussi quasi obbligato a dargli un controsegno di tanta bontà; egli fece dono di una Circolare di Sant'Alfonso, sottoscritta di suo proprio carattere di detto Santo, che il Servo di Dio si mostrò al sommo contento. Vestiva la nostra sottana, con la corona, nell'assieme al tutto dimesso».

Dal canto suo il P. Edoardo Douglas, un patrio scozzese protestante convertitosi nel 1842 a Roma e dal 1849 redentorista puntualizzato in uno scritto il regime austero del Neumann: «Mi ricordo che ci edificava tutti coll'osservanza della regola, mangiando con

noi nel comune refettorio e ricusando ogni particolarità e delicatezza. Quantunque vescovo il servo di Dio portava soltanto la Croce attaccata ad un nastro verde e l'anello, ed era del resto vestito come noi colla semplice sottana e cinta di panno. Quando usciva aveva al cappello un nastro verde senza oro o altro ornamento. Amatore della santa povertà ed umiltà andava quasi sempre a piedi ed ordinariamente in compagnia del fu nostro P. Giuseppe Fey, il quale alcuni anni prima era stato suo compagno in America...».

Durante il soggiorno Neumann ne batté di selciati romani, se fece cinque o sei volte «ordinariamente digiuno» secondo il medesimo teste: la visita delle Sette Chiese.

Il 28 marzo 1855 il Beato, compiuta una breve sosta nel paese natio per salutare il babbo, rientrava a Filadelfia con l'anima gonfia di cielo.

Con rinnovata lena si rimise al lavoro pastorale per provvedere all'esigenza più urgente degli immigrati, organizzare il sistema delle scuole parrocchiali con vedute spaziose e dare alle stampe opere proficue. Dimentico di sé mangiava pochissimo, quasi non dormiva per essere pronto ad accordare udienza suo agli indoverati. E ininterrottamente badava alla fabbrica di nuovi templi sacri: nel giro di 8 anni diresse la costruzione dell'imponente cattedrale, di 80 chiese parrocchiali e di un centinaio di edifici scolastici.

Nell'estate del 1857 confidava al nipote Berger: «Mio padre ha già raggiunto una vecchiera, non comune egli ha 83 anni, ma io non toccherò i cinquanta».

«Cosa dice, caro zio? Lei proviene da una famiglia longeva, anche zia Agnese ha raggiunto i 73 anni!».

«Eppure, se lo ripeto, io non arriverò ai cinquanta».

Non ci arrivò difatti. Nella vigilia dell'Epifania del 1860, espletate le solite pratiche di cura, dopo mezzodi imboccata la Via Vine si diresse all'ufficio postale per assicurare il parroco benedettino di Bellofonte che gli aveva inviato un calice per la Messa.

Al ritmo del vento gelido il passo gli cominciò a divenire incerto; si sforzò a proseguire; poi il vescovo barcollò e cadde sulla via ghiacciata dinanzi ad una gradinata. Accorse un sacerdote ma non poté che tracciare un segno di Croce sulla fronte già fredda.

Erano le ore 15 del 5 gennaio. Stava per toccare il quarantunesimo anno il vescovo redentorista Giovanni Neumann, quando si spense a Filadelfia «simbolo e gloria della Chiesa degli Stati Uniti».

O. GREGORIO



# PERRY COMO

Mesi or sono Villa d'Este di Tivoli, Ostia Antica, i Fori Imperiali, il Colosseo, i giardini vaticani e la Cappella Sistina si sono prestati come sfondo alle principali scene di uno show natalizio, che Perry Como, «Cavaliere del S. Sepolcro», presenterà ai telespettatori americani.

Perry Como è uno dei pochi uomini che guardiamo con compiacenza e che vorremmo incarnare: un vero artista sempre di buon umore e senza arie, che non teme aversarsi nel mondo degli «show business» e che vanta un matrimonio cattolico, felice fin dal 1933.

E' lodevole la sua arte, che sembra intramontabile (da quindici anni gli americani seguono il «Perry Como show» detto «show della rosa») ma soprattutto conquista prepotentemente la nostra ammirazione la sua vita privata, dove molti si disfanano con naturale disinvoltura del più cerimonioso self-control. La massima che ne ha condizionato lo sviluppo e che dalla moda odierna è rilegata in soffitta, è la seguente: **prima la famiglia e poi la carriera.**

Perry è settimo figlio di emigranti italiani, che da Polena si trasferirono a Canonsburg negli U.S.A. A dieci anni scopava il salone di un barbiere. A 15 era apprendista barbiere, ma già si esibiva come can-

tante di un modesto complesso musicale italo-americano. Dovendo andare in tournée con i suoi colleghi, Perry, indeciso sul da fare, interrogò Roselle Bellini, la bionda girl-friend conosciuta ad un picnic scolastico.

«Il Signore ti ha dato una bella voce» disse Roselle «suppongo sia suo desiderio che tu la usi».

Dopo aver girato per due anni l'America, Perry, insofferente della lontananza dalla sua ragazza, tornò a Roselle, sposandola il 31 luglio del 1933.

Insieme ripresero ad attraversare l'America con la Ted Weem's band, che porgeva al suo cantante una apprezzabile busta paga settimanale. A Chicago nel 1940 era nato Ronnie, il primo ed unico figlio regalato da Roselle a Perry.

Quel girovagare, però, impensieriva Perry: temeva per la educazione del figlio.

Sedendo con Roselle in un Hotel, all'osservare il figlio di un suo collega, disse pensieroso: **la sorte toccata a questo ragazzo potrebbe essere quella di mio figlio; solo, annoiato, senza riposo e casa stabile: non voglio che accada questo a Ronnie.** Così, su due piedi, prese una decisione che farebbe ridere molti, più affaristi che genitori. Piantò la Ted Weem's band e col conto in banca che s'era creato aprì un salone, cosa che — egli assicura — è pronto a fare

## prima la famiglia e poi la carriera

anche oggi qualora il pubblico si stanchi di lui. A Canonsburg continuava a cantare, ma non col microfono in mano, bensì con le forbici. Precisamente in questo atteggiamento lo incontrò Tom Rockwell, un dipendente della N. Y. Radio, che gli propose un contratto di lavoro subito reclinato. Mr. Rockwell non s'arrese. Si presentò alla signora Como. Questa assicuratosi che il contratto riportasse un bel «no travelling», cioè assicurasse un luogo stabile di lavoro, convinse il marito a firmare.

A New York Perry incise un disco che fu un successo. La sua voce raggiunse Hollywood e, con un gesto che ha del toccante, la città di celluloidi s'affrettò a tendere le sue vellutate braccia a questa nuova stella... da sfruttare. Un rifiuto da parte di Perry sarebbe stato una rinuncia ad una somma di quattrini, che non aveva mai sognato di guadagnare in tutta la sua vita. Cedette e così la famiglia Como si mosse verso le sponde del Pacifico. Perry girò quattro films, che molti spettatori ritennero di altissimo livello.

In quei quattro anni, però, dovette accorgersi che l'aria del Pacifico non era quella adatta al suo fisico e decise di ritornare a N. Y. sull'Atlantico. Ai reporters dichiarò: **«Hollywood non è affatto il miglior posto per mettere su famiglia. Prima la famiglia, poi la carriera!».**

Ecco le vicende di un uomo che ci piace presentare come uno dei pochi genitori-modelli. Perry aveva capito che per un uomo ammogliato l'unico impegno doveva essere la sana educazione della famiglia e per quest'opera sacrificò anche Hollywood. Sarebbe stato piacevolissimo per una coppia di sposi girare ad una ad una le più affascinanti città d'America, avvicinare il mondo degli artisti, abitare in alberghi di lusso, ma la famiglia? Ad Hollywood quale tentazione assopirsi e sognare in un mondo irreali, essere chiamato «star» e magari lasciare l'impronta di un suo arto inferiore in mezzo chilo di cemento... accanto alle altre impronte dei divi, ma la famiglia? Questa semplice e decisa considerazione portò Perry dalla via

del successo in un salone e da Hollywood alla più modesta Radio.

Nel formare una sana famiglia si deve attendere tra l'altro alle relazioni con il coniuge e coi figli. Perry aveva studiato l'animo della donna.

La compagna dell'uomo sente istintivamente il bisogno di una casa propria, vuole essere la regina di un focolare. Come Roselle avrebbe potuto essere tale, se stasera la sua reggia era una stanza del «Grand Hotel Lux» e domani quella del «Majestic Hotel». Si stancò una donna di seguire Marconi, che aveva fatto dell'Elettra la sua casa, non sappiamo se durerà un'altra donna, a noi più vicina, a seguire uno dei Beatles.

E i figli? Roselle gli aveva dato solo Ronnie, ma Perry ha voluto adottare anche David e Terri. Contrariamente a tanti papà con figlio unico, egli ne ha voluto tre. Non ha considerato che il suo patrimonio andrà diviso in tre, ma piuttosto che difficilmente un figlio unico crescerà sano di corpo e di mente.

Il pericolo di fomentare con troppi riguardi l'egoismo e l'autoritarismo di suo figlio, che non sarebbe stato capace di sacrificare per un altro qualche cosa importante della sua piccola vita, lo ha indotto a porre accanto a Ronnie David e Terri. Questi tre giovani, amati ugualmente da Perry, non hanno potuto approfittare per alimentare qualche viziuccio dell'astro e dei dollari del papà. L'autorità paterna ha sempre controllato ogni mossa e quando Ronnie ha chiesto una macchina al padre, Perry gli ha ingiunto di guadagnarne prima la metà del costo.

E' una famiglia ammirevole quella di Perry, ma quale padre non ne vorrebbe una simile? E come mai sono così rari questi gioielli di focolari? Innanzitutto mancano oggi nel mondo delle forti volontà che riescano a tener fede ai principi. Di più non si comprende o non si vuol comprendere che l'esempio dei genitori è un fattore determinante nell'educazione della prole. Una delle ragioni per cui Perry lasciò Hollywood è



**Perry**  
su una terrazza  
durante il suo  
soggiorno Romano

che spessissimo doveva accompagnare le stelle ai night clubs col pericolo di arrossire, poi, dinanzi ai figli.

Ma il carburante che di Perry alimenta la volontà, l'esemplarità del comportamento e tutti gli altri fattori di un felice matrimonio, deve essere individuato in una concezione e vita veramente cattolica. E' vero che la volontà può tutto e che essa costituisce il bene come il male, ma è un fatto d'esperienza che con la sola volontà e ragione non hanno rigato neppure i grandi filosofi dell'antichità. Questi due elementi debbono essere sostenuti e lubrificati dai mezzi spirituali suggeriti dalla Chiesa. Perry con tutta la famiglia inizia il giorno dall'assistere alla S. Messa; frequenta assiduamente i Sacramenti; è amico intimissimo del P. Perrella, che lo dirige spiritualmente, e compie numerose opere di beneficenza. Egli non arrossisce di portare al dito un anello col

Crocifisso, dono del P. Perrella, e reputa quale più grande avvenimento della sua vita la visita che fu concessa a tutta la sua famiglia da Pio XII.

Ora Perry Como, il cattolico cantante-attore-presentatore della TV americana che ha voltato varie volte le spalle alla fama ed al successo, ha visto venirgli incontro una affermazione impressionante. E' ritenuto uno dei presentatori più pagati del mondo; ha ottenuto per il suo show ogni premio assegnato dalla TV negli U.S.A.; vende i suoi dischi nei più lontani paesi come il Giappone e l'Islanda.

Genitori, anche se a voi è negato il successo di Perry Como, desiderate una famiglia veramente felice? Voletelo fermamente!

**Gianni Vitale**

E' suo (del padre) stretto dovere essere disposto a rinunciare a una posizione vantaggiosa per sé e per i suoi, qualora ciò comportasse un trasferimento in un ambiente pericoloso al loro fervore religioso o addirittura alla loro fede.

(P. HÄRING)

# Lettera alle Mamme

di GIOVANNI VICEDOMINI

Care mamme,

Nel clima del Concilio Ecumenico Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, a sentire con accento più accorato la sua voce: «Vieni e seguimi!». Tanti bambini ascoltano l'invito di Cristo e sentono internamente di voler seguire le sue orme. Ma quante difficoltà incontrano nel loro stesso cammino!

Dopo un'intensa giornata tra la preghiera, lo studio e la gioia innocente dei miei compagni, quando affido nelle mani della Vergine il mio riposo, sembra che una mano mi sfiori la fronte, due labbra mi imprimano un bacio: il bacio materno. Riaffiora vivo il ricordo di mia madre. Si sedeva accanto al mio lettino e, tra una favola e l'altra, mi parlava della vita che tra qualche anno per me sarà una sublime realtà: il Sacerdozio!

Insieme riuscimmo a vincere tante difficoltà, tra cui, non ultima, l'opposizione del carissimo papà che mi desiderava accanto a sé. L'ufficio della mamma sulla terra è quello

di coadiuvare all'ufficio della Vergine Santissima: far crescere i propri bambini all'ombra di Gesù, amarli, proteggerli, aiutarli nelle difficoltà. La Vergine Santa preparò con immenso amore il primo Sommo Sacerdote che per noi operò la redenzione. La redenzione viene perpetuata mediante l'opera dei Sacerdoti, di cui, voi, mamme, siete le prime formatrici.

Siate orgogliose di questa compartecipazione all'opera redentiva del genere umano, di cui l'Eterno Padre vi ha insignite.

Diceva D. Bosco: «Il più grande dono che Dio possa fare ad una mamma è il darle un figlio Sacerdote». Forse Gesù ha rivolto al vostro bambino l'invito di seguirlo; coltivate la sua vocazione e, come Maria, proteggetelo, aiutatelo nelle sue difficoltà, perché egli possa liberamente seguire la chiamata di Gesù.

Oggi le nostre scuole missionarie, vivaci fecondi in cui accuratamente si preparano i futuri Sacerdoti, sono diffuse in tutta Italia. Per le vostre richieste potete rivolgervi:

Direttore Scuola missionaria	Lettere (Napoli)
»	Corato (Bari)
»	Tropea (Catanzaro)
»	S. Angelo a Cupolo (Benevento)

Lasciate  
che i bambini  
vengano a me  
e non glielo  
impedite.

(Mc. X, 14)



# GIORNATA DI FRATERNITA' SACERDOTALE

di GERARDO PEPE

Il 1 Maggio sul COLLE S. ALFONSO si è tenuto un convegno Sacerdotale Campano.

Tema: « Il Sacerdote nell'insegnamento della costituzione « De Ecclesia ».

Relatore: Mons. Salvatore Garofalo, perito conciliare.

I Sacerdoti convenuti erano circa 150, provenienti da tutte le diocesi della Campania.

Presenziavano l'adunanza quattro Eccellentissimi Vescovi, tra i quali Mons. Pellicchia, Vescovo di Piedimonte d'Alife e Mons. Leonetti, Vescovo di Capua.

Il Convegno è stato presentato dal P. Alberto Scarso, rappresentante della Delegazione Nazionale dell'unione Apostolica del Clero.

Il relatore è stato presentato dal suo padrino Mons. Stefano Perna, preposto di S. Croce di Torre del Greco (Na).

P. Scarso nella presentazione ha illustrato lo scopo di questo convegno.

Tra l'altro ha detto: « Questo convegno dovrà favorire la convinzione e l'entusiasmo per il nostro ideale, cioè del Sacerdozio, dovrà essere una ripresa spirituale, culturale, pastorale per allargare l'orizzonte del nostro apostolato ed aggiornarci su temi fondamentali che oggi interessano noi sacerdoti, e fomentare infine le buone amicizie.

Alla cooperazione pastorale tra sacerdoti della stessa diocesi si deve aggiungere la

cooperazione con quelli di altre diocesi, in questo modo ci si aiuta a staccarci, a uscire dall'isolamento dell'individualismo per collegarci nell'azione pastorale a servizio di tutti nella Chiesa ».

Mons. Garofalo, con una profonda e dotta conferenza, ha illustrato la figura del Sacerdote, considerato nella nuova luce della costituzione « De Ecclesia », del Concilio Vaticano II. Egli ha detto che il sacerdote deve formarsi una nuova mentalità che consiste nel cercare l'intelligenza del mistero; di quello che la presenza della Chiesa significa nel mondo, di quello che la presenza dei sacerdoti significa nella Chiesa.

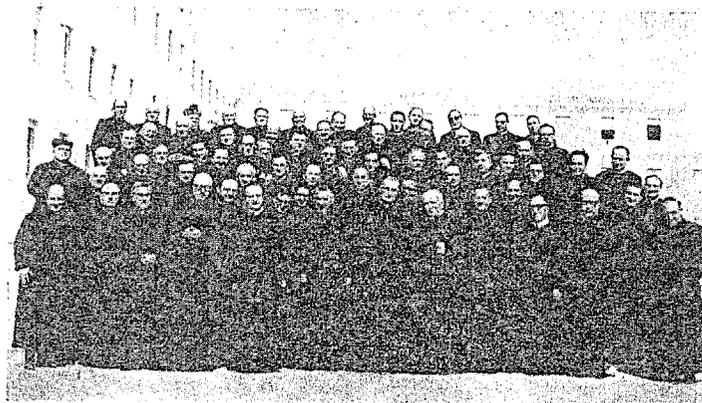
Il sacerdote è la cellula base del corpo mistico. Questo è stato uno dei motivi che hanno spinto i Padri Conciliari a discutere sulla grande missione del sacerdote, per cui si prevede che anche i sacerdoti negli atti del Concilio avranno un decreto proprio.

Fra le proposte fatte nel Concilio per i Sacerdoti vi è stata quella di largheggiare, consentendo al clero l'amministrazione della Cresima, ed ancora quella del Sacramento della confessione senza alcuna limitazione anche fuori diocesi in tutta la propria nazione.

I sacerdoti devono essere il « trait-d'union » tra vescovo e laici.

Essi sono i saggi collaboratori dell'ordine episcopale, e costituiscono con il loro vescovo un unico corpo sacerdotale: tra loro ed il

Un gruppo  
dei 150  
Sacerdoti  
interventuti



vescovo ci dev'essere una unità compatta.

Ancora i sacerdoti devono prendere coscienza della propria funzione sacerdotale nella Chiesa, per cui non si devono più preoccupare solo della loro parrocchia o diocesi, ma dovranno avere premura per i problemi che allietano o angosciano tutta la Chiesa.

Mons. Garofalo ha infine concluso con le parole del concilio: « I sacerdoti, saggi collaboratori dell'ordine Episcopale, e suo aiuto e strumento, chiamati a servire il popolo di Dio, costituiscono col loro vescovo un unico corpo sacerdotale, sebbene destinato a diversi uffici. Nelle singole comunità locali di fedeli rendano, per così dire, presente il Vescovo, cui sono uniti con animo fiducioso e grande, ne prendano secondo il loro grado

gli uffici e la sollecitudine e li esercitino con dedizione quotidiana. Essi sotto l'autorità del Vescovo, santificano e governano la porzione di gregge dal Signore loro affidata.

Nella loro sede rendano visibile la Chiesa universale e portino un grande contributo alla edificazione di tutto il corpo mistico di Cristo.

Il Vescovo, poi, consideri i sacerdoti suoi collaboratori come figli ed amici, come Cristo chiamava i suoi discepoli non servi, ma amici. Per ragione quindi dell'ordine e del ministero tutti i sacerdoti, sia diocesani che religiosi sono associati al corpo episcopale e secondo la vocazione e grazia servano al bene di tutta la Chiesa... ».

Gerardo M. Pepe

Sacerdoti diletti e venerati, a noi prendere coscienza della duplice rappresentanza, che ci è stata attribuita, quella di rappresentanti di Dio agli uomini, e quella di rappresentanti degli uomini a Dio: a noi esultare e tremare d'essere fatti, se non degni, idonei ad operare, stretti da quel duplice incarico, « in persona Christi », agenti per sua virtù del grande mistero eucaristico.

(Paolo VI al Congresso di Pisa)

(continuazione della pag. 33)

che possono causare molti altri inconvenienti a seconda dell'età dei figli? L'amore di una mamma tende a rendere felici i propri bambini. Ma qual'è la loro vera felicità. Potrebbe sembrare che essa consista nel continuo sorriso del ragazzo, non è così invece: i figli, una volta adulti, giustamente pretenderanno d'aver ricevuto non carezze e balocchi illimitati, ma una sana formazione sociale e spirituale, che li inserisca onorevolmente nella società.

Lei poi, gentile signora, che ripone l'esito della formazione nelle punizioni, si mostra alquanto duro. E' facile per molti genitori sbrigare ogni problema d'educazione con sgridate e... affini. Ma quali sono gli effetti? Non volendo considerare la parte di odio che viene a formarsi contro il padre nel ragazzo,



Sono sposata da 8 anni e ho già quattro bambini. Le cose sono andate discretamente fino a qualche mese fa... Poi mio marito non solo è diventato freddo nei miei riguardi, ma collerico e intrattabile... Un nonnulla lo fa dare in escandescenze, arriva fino a picchiarmi... Mi scusi Padre, ma se continua così, me ne vado da mia madre e chiederò la separazione legale. Lei che ne dice?

Rosa C. - Sorrento

Signora, che devo dirle? Se la situazione familiare ha le tinte così nere come lei dice, ha bisogno di tanto coraggio, per non venir meno nella prova che sta attraversando. E prima di ogni altra cosa, da brava cristiana qual'è, si raccomandi insistentemente al Signore, che è Padre di misericordia con tutti e specie con chi soffre... guardi Gesù penante sulla Croce e dica insieme a Lui (ma con fede e abbandono): «Dio mio, perchè mi hai abbandonato»? Poi ri-

costui non sarà mai un buon elemento. L'uomo caro signora, non è un asino, che ha due soli stimoli: biada e frusta, ma un essere spirituale che ha intelletto e volontà. Appunto su questi due elementi deve far leva il suo metodo pedagogico. Il ragazzo ha sbagliato: bisogna fargli conoscere le ragioni del suo errore. In secondo luogo bisogna muovere la volontà ad agire. Come?... Qui sta il difficile perchè il saper scegliere un equo atteggiamento in ciò dipende dalla sana formazione e dalla retta prudenza dei genitori, qualità che spesso mancano in moltissimi di essi.

Concludendo, caro signore, per una sana educazione bisogna prendere una via di mezzo tra il suo metodo troppo severo e tra quello troppo accondiscendente della sua signora.

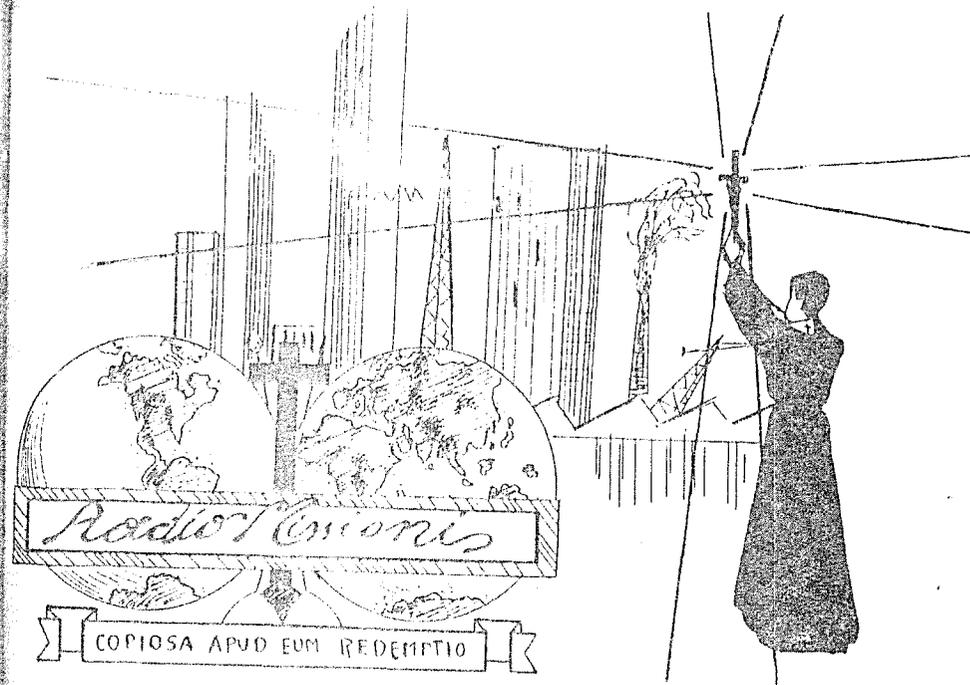
volga la supplica del suo animo angosciato alla Madre Addolorata, e chiedo forza per sopportare questa tribolazione, finchè non riappaia il sereno nella sua casa.

Nel frattempo cerchi di essere premurosa e affettuosa verso suo marito, più ancora di quanto lo sia stata finora, con la speranza di vederlo ammansito.

Ricordi che anche S. Rita da Cascia fu sposa e madre, e le toccò convivere con un uomo quasi bestiale... ma la sua pazienza, la sua bontà e dolcezza con l'aiuto di Dio trionfarono: quell'uomo si convertì e fu buon marito e padre esemplare...

Coraggio dunque, Signora, e fede in Dio... nè parli di separazione legale, se non come rimedio estremo, quando fosse accertata l'impossibilità di convivere con suo marito, per il bene dei suoi figli. Iddio la benedica.

g. d. m.



NELLA PARROCCHIA DI S. MARIA DELLA FEDE - NAPOLI

*S. Em. il Cardinale A. Castaldo  
conclude la grande Missione religiosa*

Sabato 20 marzo S. Em. il Cardinale Alfonso Castaldo ha conclusa la Missione predicata dai Padri Redentoristi nella Parrocchia di S. Maria della Fede. I fedeli che gremivano il tempio hanno accolto con vivissima gioia, e con canti religiosi, il venerando Pastore.

L'Eminentissimo si è congratulato col Reverendissimo Parroco D. Carlo Ponticelli dei restauri del luogo sacro; e più si congratulava che i fedeli, con la loro numerosa presenza, costituissero la Chiesa viva delle anime. Egli ha letto il lungo e vario programma della S. Missione, compiacendosi dell'opera svolta.

Partendo poi dal titolo di S. Maria della Fede, ha descritto la grandezza della prima virtù del cristiano; ha indicate le opere della vera fede: Messa domenicale, frequenza dei Sacramenti, preghiera...; infine ha indicato i pericoli che oggi insidiano la fede cattolica. I fedeli hanno ascoltato con gioiosa attenzione, sottolineando i punti più belli. Fuori del tempio la folla dei fedeli ha voluto avvicinare il Cardinale.

**LA MISSIONE DELLA PARROCCHIA**

I Padri Redentoristi V. Cimmino, V. D'Itria, L. Gravagnuolo, R. Marfella hanno pre-

dicata la S. Missione dal 7 al 21 marzo. Hanno portato a tutti, specie ai lontani, l'invito del Padre Celeste. La nota canzoncina Missionaria «Figlio, deh! torna, o figlio!» cantata da tutti nella Chiesa, per le vie, nei palazzi, ha fatto sentire a ognuno l'invito alla penitenza.

E il ritorno ubbidiente di migliaia di figli al Padre è cominciato dal primo giorno: il segno più espressivo di tale ritorno si è visto nelle confessioni sacramentali, che i PP. Missionari hanno ascoltato in continuazione nelle ore del mattino, al pomeriggio e a sera. I fedeli della Parrocchia hanno dato una risposta pronta e docile, mostrando tanta buona volontà, un profondo senso religioso, e una grande disponibilità per il bene. Il programma complesso li ha impegnati in ogni aspetto.

#### LA MISSIONE NEI PALAZZI

La caratteristica di questa Missione — e che ha tanto influito sulla sua riuscita — è stata che la Missione stessa si è realizzata anche nei palazzi.

Per scuotere e portare a Dio tante anime, si è portata di palazzo in palazzo la veneratissima statua della Vergine Addolorata della Chiesa Parrocchiale.

Maria è entrata e ha sostato ventiquattro ore nei palazzi prescelti, dove i fedeli erano stati preparati da un accurato lavoro di membri delle Organizzazioni Parrocchiali, incaricati della vita religiosa del rispettivo palazzo. L'interno dei palazzi diventava come un tempio per accogliere devotamente la sacra Immagine, i cortili erano ornati e illuminati; le finestre dell'interno formavano come tante fasce festose, risultanti da coperte spioventi, serie di lampadine, festoni... E ascendevano di piano in piano, formando quasi l'interno di un tempio solenne aperto verso il Cielo. Tutto poi convergeva intorno all'Altare del Sacrificio, che si celebrava ogni sera, al Trono della Vergine. Così la voce del Parroco e dei Missionari è giunta a migliaia di fedeli, che non l'avrebbero ascoltata in Chiesa o per malattia o per impedimento o per indifferenza.

Si formava una vera assemblea sacra di fedeli che si raccoglievano nel cortile o si affacciavano dalle finestre: e tutti partecipavano al Sacrificio, ai Sacramenti e alla pre-

ghiera. Maria da sola ha svolta una sua Missione completa, con azione rapida ed efficace, commovente e profonda.

Durante la giornata i Missionari ascoltavano le Confessioni degli ammalati — e sono stati circa quattrocento — e di altri molto più numerosi che non potevano lasciare la casa: accanto all'Altare si portava sempre il Confessionale.

La Vergine scuoteva e trasformava tanti che mai sarebbero andati in Chiesa.

Così la grande parte, che Maria ha nella economia della salvezza, ha fatto sentire tutto il suo fascino e la sua efficacia. Non era solo un plauso esteriore a un'Immagine venerata, ma una preghiera fervente e una trasformazione profonda che si verificava in modo rapido alla parola silenziosa e irresistibile della grande Missionaria di Gesù.

#### MOMENTI CULMINANTI

La preghiera dei fedeli migliori appoggiava validamente l'azione Missionaria. Infatti nelle ore pomeridiane quasi ogni giorno si svolgeva nella Chiesa Parrocchiale un'ora di Adorazione al Santissimo, con una intenzione particolare di preghiera. E per essa si sono alternate nella preghiera le florenti Associazioni Parrocchiali: l'Azione Cattolica, le Lampade Viventi, l'Apostolato della Preghiera, la Legione di Maria, gli Amici del Seminario, le organizzazioni caritative. Le Comunioni generali delle categorie, preparate da corsi opportuni, hanno raccolti gruppi numerosi di fedeli.

Uno spettacolo particolare ha offerto il Precetto Pasquale della Scuola Elementare «M. R. Imbriani», dell'Ateneo «A. Sogliano», e del rinomato Istituto Tecnico Industriale «A. Volta». Millecinquecento giovani di tale Istituto si sono ordinati nella Chiesa, partecipando in un immenso coro alla Messa rinnovata, in italiano, e ricevendo la S. Comunione nella quasi totalità.

I Missionari e i Sacerdoti della Parrocchia sono stati impegnati in uno sfiante lavoro per le intere giornate. Le necessità religiose di una Parrocchia di dodicimila anime sono immense: sono state tenute tutte presenti, per quanto lo consentivano le forze, sostenute dalla Grazia di Dio.

V. C.

## PREGHIERA A MARIA

O Vergine Maria, Madre della Chiesa, a Te raccomandiamo la Chiesa tutta, il nostro Concilio Ecumenico.

Tu «auxilium Episcoporum», proteggi ed assisti i Vescovi nella loro missione apostolica, e quanti, sacerdoti, religiosi, laici li coadiuvano nella loro ardua fatica.

Tu, che dallo stesso Tuo Divino Figlio, nel momento della sua morte redentrice sei stata presentata come Madre al discepolo prediletto, ricordati del popolo cristiano che a Te si affida.

Ricordati di tutti i figli Tuoi; avvalora presso Iddio le loro preci; conserva salda la loro fede; fortifica la loro speranza; aumenta la carità.

Ricordati di coloro che versano nelle tribolazioni, nelle necessità, nei pericoli; di coloro soprattutto che soffrono persecuzioni e si trovano in carcere per la fede. A costoro, o Vergine, impetra la forza ed affretta il sospirato giorno della giusta libertà.

Guarda con occhio benigno i nostri fratelli separati, e degnati di unirli, Tu che hai generato Cristo ponte di unione tra Dio e gli uomini.

O tempio della luce senza ombra e senza macchia, intercedi presso il tuo Figlio Unigenito, Mediatore della nostra riconciliazione col Padre (cfr. Rom. V, II), affinché conceda misericordia alle nostre mancanze, e allontani ogni dissidio tra noi, dando agli animi nostri la gioia di amare.

Al Tuo Cuore Immacolato, o Maria, raccomandiamo infine l'intero genere umano; portalo alla conoscenza dell'unico e vero Salvatore Cristo Gesù, allontana da esso i flagelli provocati dal peccato, dona al mondo intero la pace nella verità, nella giustizia, nella libertà dell'amore.

E fa che la Chiesa tutta, celebrando questa grande assise ecumenica, possa elevare a Dio delle misericordie maestose l'inno della gioia e dell'esultanza, perchè grandi cose ha operato il Signore per mezzo Tuo, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

S. S. PAOLO VI

(Per la chiusura della III Sessione Ecumenica)



## NELLA PACE DI CRISTO



Dott. Comm. GIUSEPPE TORRE

Con la morte del Comm. Dr. Giuseppe Torre è scomparsa la figura del professionista diligente, studioso appassionato, medico valente, ricercato per la sua bontà e gentilezza.

La famiglia del ricco e quella del povero trovavano in lui la generosità e la dedizione. Fu il medico della fiducia, l'amico ed il consolatore.

Ai più bisognosi veniva incontro anche con medicinali gratuiti.

Per anni è stato il medico della comunità di Pagani e con assiduità è stato al capezzale degli infermi.

In varie circostanze dolorose e pericolose « Don Peppiniello » è stato accanto agli Aspiranti ed agli Studenti Redentoristi prodigando le cure più disperate per debellare la malattia.

Nacque a Pagani il 7 maggio 1898 - si laureò in medicina e chirurgia nel 1923. Fu soldato e valoroso ufficiale nella guerra 1915-1918 e fu decorato con croce di guerra.

Nel 1927 divenne Primario dell'Ospedale

Tortora di Pagani e nel 1952 ne assunse la direzione sanitaria.

Cristiano di antico stampo sapeva temperare i doveri della professione e della famiglia con quelli religiosi.

Frequentava spesso i Sacramenti e sapeva recitare con devozione la corona della Madonna.



Dr. ANDREA CONTALDI

A distanza di pochi giorni dalla morte del genero Dr. Giuseppe Torre, improvvisamente decedeva il suocero il Cav. Uff. Dott. Andrea Contaldi.

Nobile figura di gentiluomo che nel corso della sua lunga attività di farmacista ha onorato la categoria professionale con il senso della sua rettitudine, con la sua elevata preparazione. L'ordine dei farmacisti della Provincia affermava di lui « che fu uno tra i più insigni rappresentanti della categoria e che onorò la sua vita professionale con una perfetta condotta deontologica, unita ad una profonda umanità ».

Assiduo nella preghiera non trascurava la Comunione del Primo venerdì del mese.

tonio — Marzillo Domenico — Stellato Pasquale — Buonanno Domenico — Carmela Buonanno — Sarchiato Domenico — Marzillo Luisa — Mauriello Gabriele — Amoriello Vincenzo — Falco Giovanni — Mauro Caterina — Sedano Pasquale — Oropallo Marianna — Domenico Gallace — Pietro Francesco — Travaglio Gerardo — Del Monte Arturo — Crisei Beatrice — Panella Luigi — Matera M. Antonia — Meccariello Francesco — Mele Giacomo — Annechina Apollonia — Saccone Maddalena — Riccio Della Selva Maria — Riccio Virginia — Luciano Sabatino — Maglione Carlo — Luciano Anna — Parosa Orazio — Marzillo Pasquale — Scolaro Carmine — Riccio Giustina — Amoriello Filippo — Oropallo Maria — Mango Teresa — Rev.do Padre Benedetto D'Alessio — Palma Basilio — Viscusi Domenico — Angelamaria De Santi — De Santi Giuseppe, Carlo, Diadato, Alessandro, Nicola, Ernestina — Pazienza Domenico — Pazienza Maria — Giuseppe Luciano — Oropallo Alessandro — Oropallo Giovanni — Falsarano Gennaro — Amoriello Carmine — Cuozzo Antonio — Oropallo Giovanni — Oropallo Carmine — Amuchino Giuseppina — Pietrosanto Camillo — Pietrosanto Giuseppe — Pietrosanto Pietro — Meccariello Mariantonia — Buonanno Mariarosa — Ruggiero Giuseppe — Ruggiero Giovanni — Pietrosanto Mariantonia — Pietrosanto Camillo — Anime più abbandonate — Pepe Andrea — Ruggiero Raffaele — Anime più abbandonate — Alfonso Saccone — Maietta Luisa — Giuseppe Maietta — Antonietta Maietta — Filippo Maglione — Saccone Caterina — Vittoria Iaquinto — Pasquale Iaquinto — Tirino Felice — Tedesco Antonietta — Perno Filomena — Oropallo Antonio — Perrotto M. Carmine — Buonanno Antonio, Giovanni, Gabriella — Oropallo Francesco — Oropallo Sr. Maria Lidia — Don Oropallo Pasquale — Don Oropallo Domenico — Cesare Nicola — Amoriello Clemente — Courtano Rosa — Carmela Panella — Raio Michele — Raio Giulia — Buonanno Vincenzo — Angela M. Maglione — Nicola Meccariello — Buonanno Domenica — Buonanno Giambattista — Parrillo Clementina — Mauriello Michele — Ricci Vincenzo — Viscusi Giovannina — Marzillo Sabatino — Buonanno Addolorata — Cuozzo Bartolomeo — Zampicello Luigi — Cuozzo Bartolomeo — Filomena Palma — Meccariello Pasquale — Viola Domenico — Vietro Viscusi — Pasqua Sarchiato — Biagio Mauro — Maria Mango — Girolamo Viscusi — Pasquali

Mauro — Benedetto Gaudino — Crescenza Mauriello — Servaddio Antonio — Ciervo Rosa — Ciervo Antonio — Cuozzo Giovannina — Cillo Rosa — Pasquale Marzillo — Alfonso Parrillo — Angelo Guadagno — Angelo Cesare — Mauro Rosa — Ciervo Antonio — Luciano Vincenza — Luciano Vincenzo — Oropallo Michele — Amoriello Agnese — Amoriello Giacomo — Sgambati M. Grazia — Sgambati Raffaele — Iaquinto Grazia — Napolitano Pietro — Gallo Serafina — Meccariello Alfonso — Meccariello Clementina, Pasquale, Teresa, Giacomo — Mauro Nicola — Mauriello Pasquale — Mauriello Maria — Viola Giuseppe — Viola Agostino — Ciervo Antonio — Ciervo Domenico — Lelio Giambattista — Marzillo M. Grazia — Tirino Gelsomina — Mauro Salvatore — Cuozzo Antonio — Cuozzo Giovanni — Luciano Raffaele — Meccariello Margherita — Maglione Isabella — Deviato Eleonora — Iaquinto M. Grazia — Anime più abbandonate — Iaquinto Vincenzo, Filomena — Ruggiero Marianna — Raio Giulia — Mango Francesco — Saccone Giulia — Mango Angela — Mango Maria — Ciervo Domenica — Ciervo Michele — Ciervo Amerigo — Marzillo Alfredo — Iaquinto Maria — Maglione Pasquale — Coduti Roberto — Montoni Concetta — Napolitano Raffaele — Meccariello Maria — Napolitano Francesco — Porrino Alviana — Buonanno Francesca — Angelo Marianna Ruggiero Fabbiano — Oropallo Antonio — Mauriello Concetta — Brevetti Salvatore — Mauro Caterina — Sarchiato Marco — Brevetti Giovanni — Brevetti Francesco — Vecchio Rosa — Sarchiato Tommaso — Truppi Giovannina — Meccariello Michele — Meccariello Elsa — Meccariello Michele — Viscusi Margherita — Cristino Mauriello — Falco Antonietta — Ciaramella Giuseppe — Ciaramella Antonietta — Pepe Venanzio — Pepe Giovanna — Riccio Antonia — Brevetti Agata — Brevetti Salvatore — Brevetti Giuseppe — Meccariello Agata — Santaniello Teresa — Terenzio Domenico — Mozzille Francesco — D'Agostino Luigi — Paniello Filippo — Straffolini Giovanna — Parrillo Giuseppe — Guadagno Emilia — Mauro Pasquale — Mauro Giovanni — Mauro Luigi — Viscusi Angelo — Viscusi Giuseppe — Viscusi Domenica — Guadagno Federico — Guadagno M. Antonia — Oropallo Domenico — Mauriello Concetta — Oropallo Antonio — Pavorito Teresa — Iaquinto Vincenzo — Napolitano Angela Maria — Porrino Francesco — Porrino Liberata — Salzano Michelina.